

"Licet hi, qui in purgatorio sunt, gravissima patiantur tormenta, tamen melior est et felicius status eorum quam illorum qui sunt in mundo" (S. Bernardino da Siena).

(Anche se coloro che sono in purgatorio patiscono gravissimi tormenti, la loro situazione è tuttavia migliore e più felice di quelli che sono nel mondo).



FRATE CIPOLLA E I SAPIENTONI DI OGGI

In una novella del Decamerone, Boccaccio descrive un certo Frate Cipolla, predicatore di successo, il quale, per abbindolare i suoi ascoltatori aveva promesso di mostrare loro una piuma caduta dalle ali dell'Arcangelo Gabriello al momento in cui si era recato a Nazareth per annunciare a Maria la sua maternità.

Boccaccio raccontava queste cose per far ridere. Ora c'è gente che racconta roba del genere, con la pretesa di presentare le ultime scoperte scientifiche.

Prima era tornata fuori la leggenda del Graal.

Poi c'era stato quel nuovo vangelo, detto di Giuda, per mettere a posto le cose che i vangeli veri non avevano chiarito del tutto.

Ora abbiamo la tomba di famiglia di Gesù, con tutte le bare ben ordinate, a partire dalla sua e poi, tutte bene in fila, quelle di sua moglie, parenti stretti e figlio. Il quale figlio, ovviamente, era stato chiamato Giuda, in ricordo dell'amico preferito.

Sono tutte cose risapute, che il mondo scientifico aveva già scartato come pure falsificazioni. Ma questo non impressiona nessuno.

La stampa ci si butta con entusiasmo e cerca di dare credibilità a panzane, che non sarebbero prese in considerazione neppure dagli imbonitori delle fiere di paese.

Ma così va il mondo. Ora non ci resta che da aspettare, per vedere quali nuove trovate inventeranno i nuovi Frate Cipolla del secolo ventunesimo. Naturalmente, solo per farci ridere.

VM



Anno scout 2006 -07

Programma riunioni : APRILE 2007

Giorno	Riunione	Argomenti
Dom. : 1	GRUPPO	G.MG. DIOCESANA – pomeriggio- (Domenica delle Palme)
Mart.: 3	D. di G. allargato	Incontro spirituale in preparazione alla ASQUA
Giov.: 5 Ven. : 6 Sabt.: 7	D. di G. Allargato Fuoco Clan	Triduo pasquale nelle proprie parrocchie
Dom.: 8		PASQUA DI RESURREZIONE
Mart.: 10		NESSUNA RIUNIONE
Mart.: 17	D. di G.	Incontro logistico : preparazione agli incontri regionale
Sab. : 21 e Dom. : 22	REGIONE	SAN GIORGIO, I°VOLO DI PRIMAVERA, CACCIA DI PRIMAVERA
Mart.: 24		NESSUNA RIUNIONE



PENSIERO SPIRITUALE

Colui che illumina.

"Se Lui non pronunziasse il Fiat lux! (Sia la luce) sul mio abisso, le tenebre non cesserebbero di regnarvi.

Egli è il focolare unico dove, come altrettante lampade, si accendono tutte le anime.

Nel cuore di noi stessi Egli è sempre, incessantemente, Colui che illumina!.....La fede, con il più segreto dei suoi misteri, ci fa toccare la verità senza permetterci di vederla.

Essa ci installa in quel centro preciso, per noi irrimediabilmente oscuro, da dove scaturisce la luce definitiva” .

(H. DE Lubac) .

Ven. Confraternitas Sanctae Mariae Suffragii in Fano

La VOCE dei CONFRATELLI

Anno III°, numero 4 – APRILE 2007

CARISSIMI CONFRATELLI

Illustre Confratello, Lo Statuto, il Regolamento e le Consuetudini vogliono che nel periodo pasquale sia indetta la Grande Congregazione.

Per il giorno 17 aprile 2007 alle ore 21,00, la nostra casa, avrà luogo la 389ª Congregazione Generalae della Venerabile Confraternità di Santa Maria del Suffragio; pertanto tutti i Confratelli sono invitati per:

- *La votazione di nr. 3 membri del Consiglio;*
- *Ascoltare le relazione delle attività;*
- *Attribuzione dei compiti nell'ambito delle attività cui la Confraternità è chiamata a svolgere;*
- *Varie ed eventuali*

La presenza dei Confratelli è un obbligo.

Fraterni saluti in Cristo.

Il Priore



PIETRO CONFESSA CHE GESU' HA PAROLE DI VITA ETERNA (Giovanni 6, 66-70).

Una volta compiuto il grande miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci, Gesù volle spiegare alla gente entusiasta la ragione di quel gesto. Quando cominciò a parlare, erano tanti quelli che l'avevano seguito, e che addirittura desideravano eleggerlo re, mentre alla fine resterà quasi solo, abbandonato anche dalla maggioranza dei discepoli. Cosa era successo?

Alle persone che avevano visto il miracolo, Gesù ha cercato di far capire quale era il suo progetto per lasciare un alimento speciale che li potesse aiutare sempre e non solo per dare forza al corpo. Pensava ad un cibo che desse energia alla persona intera, quindi anche allo spirito: un cibo che fosse insieme materiale e spirituale.

Gli ebrei, nella loro storia, ricordavano un intervento speciale di Dio per dar loro da mangiare.

Fuggiti dall'Egitto, mentre attraversavano il deserto del Sinai per tornare alla loro terra, avevano ricevuto ogni giorno da Dio la manna, che li sostenne per quaranta anni. Era per gli ebrei il grande segno della vicinanza di Dio che "aveva dato loro da mangiare un pane dal cielo".

Gesù promette ora lo stesso: un alimento che viene dal cielo e che dà forza nel cammino della vita verso la salvezza. Questo cibo, aggiunge, sarà lui stesso. Non parla solo di sé come Maestro: si può dire che un maestro, con quello che insegna, "nutre" la mente dei suoi alunni. Qui però si tratta di molto di più: la fede nella persona di Gesù è richiesta ed è necessaria. Ma quello che darà la vita eterna sarà un vero cibo, da ricevere con fede.

Per essere ancora più chiaro, Gesù spiega: "Io sono il pane vivo disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo". La reazione degli ascoltatori è immediata: "Questo vuole che mangiamo la sua carne, vuole farci diventare cannibali". Di fronte al loro scandalo, Gesù non corregge le sue parole, anzi le rende più precise: "La mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui".

Noi oggi capiamo che cosa voleva dire Gesù. Leggiamo questa pagina ripensando a quanto il Signore fece nell'ultima cena, conosciamo il sacramento dell'Eucaristia e vediamo il progetto intero del suo amore per noi. Mangiare la sua carne e bere il suo sangue è un gesto che avviene attraverso i segni del pane e del vino consacrati.

Allora invece era difficile capire, e difatti i più non capirono, persero tutta la fiducia in Gesù e se ne andarono: "Questo linguaggio è duro. Chi può intenderlo?". Solo i dodici restarono a lato del Signore, e ora Pietro, che fino a questo momento è rimasto in silenzio, entra in scena.

Gesù chiede ai suoi amici più intimi: "Anche voi volete andarne?". Pietro è il primo a trovare le parole giuste, e parla a nome di tutti: "Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna; noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio". Ricordate cosa disse quando si trattava di gettare la rete per la pesca: "Sulla tua parola..." Ora, il senso della frase è lo stesso: "Neppure io ho capito bene quello che vuoi dire, Signore. Però mi fido di te, perché tu sai dire cose che nessuno dice, tu hai le parole che vengono da Dio".

Pietro ci dà una grande lezione, per la quale gli siamo grati: talvolta non capiamo qualcosa delle parole o delle intenzioni del Signore. Ma possiamo fare sempre un atto di fede e di amore in lui: "Tu hai parole di vita eterna. Quello che non capisco con la mia intelligenza limitata, lo accetto sulla tua parola: tu mi farai capire".

IMPARIAMO A PREGARE

I modi in cui gli apostoli pregavano, nei primissimi tempi della Chiesa, ci mostrano già come il nuovo Popolo di Dio alimenterà la propria vita di orazione da allora fino ad oggi.

Gli apostoli, ad esempio, vanno al tempio a pregare ad ore particolari. A seconda delle occasioni, gli apostoli pregano compiendo alcuni gesti: restano in piedi o si mettono in ginocchio, alzano le mani al cielo, cantano inni. Un punto molto importante è questo: il giorno più santo della settimana passa ad essere non più il sabato, ma "il primo giorno", quello in cui Gesù era risuscitato, e che, più tardi, si chiamerà domenica, cioè giorno del Signore.

In esso la Chiesa comincia a celebrare "la frazione del pane", ripete cioè i gesti compiuti da Gesù nell'ultima cena: "Fate questo in memoria di me".

A parte la preghiera personale e spontanea, quindi, si sviluppa una preghiera ufficiale, compiuta dalla comunità come tale. Preghiera che chiamiamo liturgica, e della quale parliamo ora.

In che cosa è diversa, o meglio cosa ha di speciale la preghiera liturgica, rispetto a quella personale? Si tratta di un gesto che investe la responsabilità della Chiesa intera, qualcosa che noi facciamo non come individui isolati, ma come membri della grande famiglia dei figli di Dio. La nostra è qualcosa di più che una semplice invocazione individuale: essa diventa la supplica dell'intero Corpo Mistico di Cristo, unito strettamente al suo Capo.

La preghiera liturgica è sempre comunitaria, anche se la recito da solo, ed è sempre presentata a Dio per la Chiesa e per il mondo. Ogni volta che partecipo ad un atto liturgico, devo sentirmi portatore dell'invocazione di tutta la Chiesa, e quindi parte di un gesto di amore che abbraccia il mondo intero.

"Dal momento che ha veduto Dio, l'anima ha capito quanto è indegna di entrare in cielo e si slancia spontaneamente nel purgatorio, come una colomba che va a cercare il suo nido nella foresta. Non è necessario che gli angeli la gettino in quel luogo di purificazione: il libero culto della purezza di Dio ve la conduce" (G. Faber, *Tutto per Gesù*).

"Il Purgatorio prima di tutto mette in rilievo la grandezza del nostro destino, che esige purezza e dignità tanto perfette che le anime, amiche di Dio e ornate dalla sua grazia, prima di possederlo devono ancora purificarsi dai resti del peccato" (G. de Brandt).

"Le anime che si purificano nel purgatorio sono state fissate dalla morte nell'amicizia di Dio; esse, attraverso il giudizio particolare, hanno preso coscienza dell'imminente felicità eterna e infine sono felici di poter soddisfare completamente la divina giustizia e diventare così completamente degne di possederlo" (G. de Brandt).

"Possiamo capire il modo in cui le anime soffrono in purgatorio. Il fuoco, quando applicato, sarebbe senza potere su di loro se non avessero delle imperfezioni per le quali soffrire.

Queste imperfezioni sono il combustibile che fa ardere il fuoco, e una volta che sono sparite, non c'è più nulla da bruciare. Così è qui sulla terra: quando le imperfezioni sono sparite, le sofferenze dell'anima finiscono, e rimane la gioia" (San Giovanni della Croce, *La Notte Oscura 2, 10, 5*).

INSEGNAMENTI DELLA CHIESA SUL PURGATORIO

Poche cose sono così spontanee, umane, universalmente diffuse, in ogni tempo, in ogni cultura, della preghiera per i propri defunti.

La Riforma (protestante) in teoria non ammette purgatorio, dunque non ammette la preghiera per i defunti. In realtà, almeno i luterani tedeschi nella pratica vi sono ritornati e trovano anche delle argomentazioni teologiche degne di attenzione per darle un fondamento.

Pregare per i propri cari è un moto troppo spontaneo per soffocarlo; è una testimonianza bellissima di solidarietà, di amore, di aiuto che va al di là delle barriere della morte.

Dal mio ricordo o dalla mia dimenticanza dipende un poco della felicità e dell'infelicità di chi mi fu caro ed è passato ora all'altra sponda, ma non cessa di avere bisogno del mio amore" (Card. Joseph Ratzinger, *Rapporto sulla fede*).

"È assolutamente certo che nulla d'impuro può entrare in paradiso; d'altra parte non è conforme alla giustizia e alla santità di Dio punire colpe leggere con le pene eterne dell'inferno.

Bisogna pertanto ammettere uno stato intermedio, in cui si compia la purificazione che prepara l'ascesa al paradiso. Data perciò l'imperfezione morale che si trova anche tra i fedeli in conseguenza del peccato originale, la dottrina del purgatorio si presenta come una fra le più consolanti del cristianesimo" (Bernard Bartman).